

La storia della concessione ha 20 anni

La nuova centralina dovrebbe fruttare 2 o 3 milioni di euro

LONGARONE. Il destino delle acque del torrente Vajont è oggetto di interesse da più di vent'anni. Infatti, già nel 1989 la Regione Friuli ne aveva deliberato la concessione dello sfruttamento. È a questo punto che si fa avanti la società Martini e Franchi, con la documentazione per ottenere la concessione per costruire una centralina. Il via libera della Regione arriva solo nel 2002: un accordo ventennale che impone alla società stretti vincoli ambientali. I Comuni di Longarone, Castellavazzo ed Erto Casso si rendono allora conto del rischio legato all'intervento in quel luogo e si muovono per chiedere alla Regione Friuli di revocare la concessione. Ma la Martini e Franchi aveva fatto la richiesta inattaccabile.

Intanto la Martini e Franchi trova un accordo con un'altra società, la En&En: un gruppo di 35 imprenditori bellunesi. I due gruppi sottoscrivono un protocollo d'intesa, ratificato, nel 2004, dalla Regione Friuli e dal Genio Civile di Belluno. Il gruppo sa che i lavori vanno condivisi con i comuni. Nasce così l'idea di creare una società pubblico e privato. L'idea viene sottoposta ai Comuni, che non possono entrare a farne parte direttamente: dal luglio 2010 infatti la normativa nazionale non permette più ai Comuni al di sotto di 30000 abitanti di entrare in società miste. Così entra in scena la GSP: i tre comuni le concedono la delega di rappresentarli nella nuova costituenda società.

La centralina produrrebbe 15 milioni di Kw annui, e un reddito di 2-3 milioni di euro all'anno. (m.g.)

